

Bormio 1814 - Segni di amicizia tra un bormino e un francese durante la riattivazione, con precarie disponibilità finanziarie, dello stabilimento di ferrarezza¹ nel Bormiese

Pietro Negri

In questo articolo parleremo dei rapporti di amicizia e di stima intercorsi tra Vincenzo Dea di Bormio e il francese Giuseppe David nel periodo 1811-1814 circa, che corrispose agli anni in cui il David si impegnò nella riattivazione dell'attività metallurgica nel bormiese e, in particolare, con la ristrutturazione del forno del ferro di Fraele e della fucina di Premadio, da parecchi anni fuori servizio e abbandonati, causa sopravvenuta scarsa remunerazione di quella attività. Durante il lavoro di ristrutturazione degli impianti, il David venne a trovarsi, per scarsa disponibilità di denaro, in situazioni critiche che causarono anche la sospensione dei lavori.²

Il David ebbe la fortuna di conoscere, in quelle sue tristi circostanze, Vincenzo Dea di Bormio che lo sostenne sia finanziariamente che moralmente, permettendogli, con diversi prestiti in denaro e con avveduti consigli, di superare le difficoltà e rimettere in piena efficienza l'attività metallurgica di Fraele-Premadio.

Le notizie che seguono sono tratte da tre atti notarili, n. 595, 596 e 597,

¹ Con questa espressione si comprendeva:

- a) l'estrazione del minerale di ferro nelle miniere a cielo aperto o in sotterraneo.
- b) trasporto del minerale al forno fusorio e sua fusione, utilizzando carbone di legna ricavato dal legname dei boschi nella zona.
- c) trasporto e lavorazione, dei pezzi fusi, nelle fucine per ridurli al peso e alla forma i più indicati sia per il trasporto sia per soddisfare le diverse richieste di mercato nei vari punti di vendita.
- d) commercializzazione del ferro lavorato.

² Di queste difficoltà si trova notizia in STEFANO ZAZZI, *Origini e vicende della ferriera di Premadio nel contesto dell'attività mineraria in Alta Valtellina*, pubblicato sul Bollettino Storico Alta Valtellina n.10, a. 2007, p. 97 ss.

compresi due allegati qui trascritti integralmente, rogati nei giorni 21 e 22 novembre 1814, da Crotti Gio. Battista fu Abondio, Notaio del Dipartimento dell'Adda, residente in Boalzo di Teglio.

1) L'atto 595 del 21 novembre 1814, tratta della vendita libera, fatta da Giuseppe David fu Giuseppe nativo di Tallard, Dipartimento delle Alte Alpi in Francia, proprietario e possidente, domiciliato in Premadio sezione di Bormio, a Vincenzo Dea del fu Dottore Andrea, possidente, nativo e domiciliato in Bormio che accetta e compera per sé e suoi aventi causa, di una partita di circa 1500 sacchi di carbone depositati:

“nel tabiato³ e stalla di Francesco Morselli di Semogo; - nella stalla di Carlo Barone vicino a Sant Carlo; - nel tabiato di sopra delle case del Benefizio Morselli a Sant Carlo; - in altra stalla e Tabiato di detto Carlo Barone alquanto di dentro di S. Carlo detto; - nel Tabiato di Bernardo Martinelli, ossia nella casa abituaria del medesimo Martinelli nella Valle di Semogo detto”.

Nell'atto di vendita è compreso anche il diritto, per Vincenzo Dea, dell'uso della fucina in Premadio, con tutti i mobili e attrezzi annessi e connessi, e dell'annessa casa di abitazione, completa dei suoi mobili, per il tempo necessario all'utilizzo di tutti i 1500 sacchi di carbone.

Una postilla sul rogito precisa che il numero esatto dei sacchi di carbone sarà rilevato dai documenti di consegna del carbone nei carbonili della fucina in Premadio. E che se il numero dei sacchi risulterà maggiore o minore dei 1500 contrattati, le parti conguaglieranno i conti in ragione di lire due italiane per ogni sacco da mulo.

Il David precisa che l'edifcio-fucina, con annessi attrezzi e mobili, e la casa di abitazione sono di sua esclusiva proprietà, per aver egli stesso il tutto disfatto e ricostruito col proprio denaro, così come il carbone e il suo diritto d'uso sono liberi di ogni evizione e ipoteca.

Il David dà al Dea piena facoltà di disporre a suo piacimento dei beni sopra citati, trasmettendogli l'immediato e reale possesso di detto carbone e il diritto d'uso di detta fucina, con inizio dal giorno corrente a tutto il seguente anno 1815, anche in periodi discontinui. Col patto che il Dea conservi in buon stato gli edificii, compresi attrezzi e mobili, e restituisca il tutto a fine utilizzazione del detto carbone.

I confini del complesso della fucina sono: a mattina l'Adda; a mezzogiorno edificii di mulino; a sera Nicolò Canclini; a nullora crapa o pascoli.

Il prezzo totale della vendita, tra le parti convenute e accordate, è pari a lire italiane 3694,54 – tremille seicento novanta quattro e centesimi cinquantaquattro.

Questo importo va in “compito pagamento” delle varie somme che il Dea aveva prestato al David negli anni dal 1811 al 1814, come risulta dall'allegato

³ Fienile.

a) rilasciato dal David al Dea in data 4 ottobre 1814, e registrato in Sondrio il giorno 5 novembre seguente.

“fatto e pubblicato il presente atto colla di lui lettura, unitamente a detto allegato, a chiara voce ed intelligibile nella stufa al secondo piano verso mattina delle case abituarie di detto Signor Dea, poste in contrada Dosso Ruina di Bormio, Capo luogo del Cantone IV del Dipartimento dell’adda, alla presenza di dette parti, e del Signor Giuseppe Bianchi Bertolini del fu Signor Antonio nativo di Tirano, Capo luogo del cantone III del detto Dipartimento, domiciliato in Bormio detto, e del Signor Giuseppe Bertolini del fu Gio. Antonio proprietario, nativo e domiciliato in Bormio detto, testimoni idonei, noti ed aventi le qualità tutte volute dalla vegliante legge, quali unitamente alle sudette parti f rmano il presente atto.

Jus. David

Vincenzo Dea

Giuseppe Bianchi Bertolini – Testimonio

Bertolini Giuseppe – Testimonio

Crotti Gio. Battista del fu Abondio, Notaio del Dipartimento dell’adda, residente in Boalzo.

Rilasciata copia unitamente a detto allegato a detto Signor Dea, 21 9mbre -1814 ”

*

Allegato a al doc. n. 595 -

Bormio li 4- 8bre- 1814 -

Ristretto di conto -

Dalle Carte e Titoli di Credito verso questo mio stabilimento di ferrarezza, Rilasciate da me stesso, da vari miei Agenti a questo Signor Vincenzo Dea egli appare e resta Creditore, Cioè:

		Moneta di Milano		
1811	per varie somministrazioni in specif ca nell’allegato di quell’anno	£ 1219	–	–
1812	idem	” 1755	– 16	– 11
1813	”	” 845	–	–
1814	”	” 717	– 14	–
”	– in napoleoni 6 -----	£ 41, 15		
”	papaline 4	” 92,--	sommano	” 133 – 15 –
”	per Residuo a saldo f eno in Semogo	” 88	– 17	– 6
	per 1 ponte vicino al Bosco del Conte	” 5	–	–
	per aconti a diversi per m/c come da distinta	” .48	– 9	–
”	sommano	” 4813	– 12	– 5

Della quale somma di lire quattro Mille otto cento tredici, soldi 12, denari cinque di Milano

egli verrà da me pagato coi successivi prodotti della mia fabbrica, obbligando i miei Beni presenti

e futuri.

In fede e da pagarsi ad ogni sua Richiesta.

(firmato)

Jus. David

n. 59 -- Sondrio li 5 Novembre 1814 - Inscritta nel Registro delle scritture private

2) Atto 596 - Vitalizio istituito da Giuseppe David a favore di Vincenzo Dea. Lunedì 21 novembre 1814.

Con questo atto, Giuseppe David, domiciliato in Premadio, con sua spontanea e deliberata volontà si obbliga formalmente, a pagare, a titolo di vitalizio annuale, a Vincenzo Dea di Bormio, accettante e stipolante per se (e suoi Signori aventi causa) la somma di lire italiane 452,96 quattrocento cinquanta due e centesimi novanta sei, pari a lire locali mille e duecento, in buoni denari suonanti e non in carta monetata, e valutabili al corso corrente tra Valtellini, di trimestre in trimestre ed in ogni anno sin a vita natural durante di detto Vincenzo Dea. Incominciando a decorrere detta somma annuale dal giorno 4 ottobre 1814. E tutto questo per atto di riconoscenza per i moltissimi servizi personali e di fedeltà prestati da Vincenzo Dea a detto Giuseppe David, nel periodo 1811-1814 .

Il David aveva già espresso la sua intenzione di obbligarsi verso il Dea con l'istituzione del detto vitalizio, mediante sua dichiarazione privata del 1 ottobre 1814 e registrata in Sondrio il 5 novembre seguente, qui allegata e segnata a, che viene integralmente unita a questo atto.

L'obbligo per il vitalizio, compreso l'allegato a, vengono convalidati e ratificati in tutte le loro parti mediante il presente istromento pubblico notarile, redatto per ordine delle dette parti contraenti.

Per cauzione, pieno adempimento e perfetta osservanza di quanto sopra, il David obbliga tutti i suoi beni mobili e immobili, presenti e futuri, in osservanza del paragrafo 2092 del vigente codice civile, dopo essere stato ben informato, sulla sostanza di tale paragrafo, dal Notaio rogante.

L'atto è fatto, letto, compreso l'allegato a, con chiara ed intelligibile voce, nello stesso luogo, alla presenza delle stesse parti e stessi testimoni, come fatto per l'atto n. 595, qui sopra descritto.

A fine stesura, l'atto è firmato dalle parti, dai testimoni e dal notaio rogante.

*

Allegato a all'atto n. 596 - - Regnante S. M. imperatore e Re Francesco I° -

Bormio li primo ottobre Milla otto Cento quatordici.

Volendo, io sottoscritto, adempire la promessa fatta al mio Amico, Signor Vincenzo Dea, D'interessarlo nelli utili della mia fabbrica di ferrarezza eretta in questi luoghi di Fraele e premaglio, Comune di Bormio, per atto di Riconoscenza alli off zziiosi serviggi ch'egli mi ha prestato nelle mie critiche Circostanze, coi proprii mezzi adoperati al buon esito delle mie operazioni e col Gerere i poteri Dattigli in forza di mia procura colla più sostenuta fedeltà, prudenza ed inalterabile onore, prometto e mi obbligo in me, Come anche nei miei Eredi, di pagare Annualmente al sulodato Signore, a titolo di vitalizzio onorario la summa di lire Milla Duecento Locali, pari ad italiane 452,96 – in Buona valuta D'oro od argento esigibili a suo piacere di trimestre in trimestre, incominciando dal passato mese di Genaro 1814 e per tutta sua vita Durante. Intendendo che questo mio obbligo privato abbia la forza di un atto pubblico e legale, Rimossa qualunque Eccezione, e debba essere Ridotto ad istromento pubblico notarile ad ogni sua richiesta.

Ed in Compenso della Continua Sua futura amichevole assistenza personale, non obbligatoria però, Nell'agenzia di questa mia Amministrazione, se non quando la sua salute e gli suoi affari privati le permetteranno, di attendere ai miei interessi sul luogo; Rimanendo altresì a mio Carico tutte le spese di viaggio ch'egli potrebbe incontrare; e per fede ho sottoscritto la presente in Duplo, tenendone uno presso di me.

e Dico Lire Milla Due Cento Locali

(firmato) Gius. David

N. 56 - Sondrio li 5 Novembre 1814 – Inscritta nel Registro delle scritture private contro pagamento di una lira

3) Procura speciale fatta da Giuseppe David a Vincenzo Dea, per continuare "l'andamento del suo stabilimento di ferrarezza in Bormio."

Atto n. 597 - - martedì 22 novembre 1814.

L'atto inizia con la premessa con cui si dichiara che il Sig. David Giuseppe nativo di Tallard, in Francia, domiciliato in Premadio, Sezione di Bormio, tiene l'assoluta proprietà e diritto dello stabilimento di Ferrarezza sito nel comune di Bormio, cioè "scavo di miniera e Fondaria di Ferro in Fraele, con Fucina e suoi attrezzi, con casa Domiciliare fornita da suoi mobili occorribili, in Premadio".

Quindi il David per assicurarsi, in caso di sua assenza, la prestazione di persona affidabile e competente per il proseguimento della buona gestione tecnico-amministrativa del suo stabilimento di ferrarezza, oltre che per assicurarsi la continuità del proprio guadagno derivante da tale attività, alla presenza del notaio e testimoni sottoscritti, volontariamente costituisce suo messo e

procuratore generale del detto suo stabilimento, il Sig. Vincenzo Dea del fu Dr. Ignazio Andrea, Possidente nativo e domiciliato in Bormio, presente che stipula e accetta per sé la seguente incombenza:

“Nominatamente al continuo proseguimento di detto stabilimento, cioè far scavo di miniera, far fondare quella nel forno sudetto, far lavorare quello in detta fucina per ricavar netto il ferro al solito, vendere o far vendere li prodotti tutti che si ricaveranno dallo stesso ridetto stabilimento, esigere, cedere le somme capitali per tale vendita, somministrare o far prestito di danaro con interesse od altro occorrente pel continuo andamento di detto stabilimento, procedere a qualunque liquidazione, depurare, restringere e concludere ogni conto appartenente al medesimo. Conferire facoltà ad una o più persone che egli Signor Dea sceglierà di far l'esazione delli prodotti stessi, dalle somme ricevute far quietanze e liberazioni.”

E in caso di contestazioni con debitori o altre persone per questioni sempre dipendenti dall'attività dello stabilimento, il Procuratore avrà facoltà di citare a comparire sia come attore che come convenuto davanti a qualsiasi Uff cio Giudiziale e quivi trattare, opporsi, transigere etc. Con la facoltà ancora di sostituire uno o più altri Procuratori con simili o più limitata facoltà.

“insomma stare e dire tutto ciò che sarà espediente ed agradevole al detto Signor Costituito, avendo esso Signor Costituente tutto per grato ed Accettato tutto ciò, che il detto Signor Costituito opererà in merito alle premesse tutte.”

Fatto e pubblicato il presente atto nella casa d'abitazione di Vincenzo Dea posta in contrada Dosso Ruina di Bormio, alla presenza di dette Parti e del Signor Carlo Carlini del vivente Signor Giuseppe, proprietario nativo e domiciliato in Bormio, e di Giovan Maria del fu Giovanni Berbeni proprietario, contadino, nativo domiciliato in Pedenosio, Sezione di Bormio. Testimoni idonei, noti ed aventi le qualità tutte volute dalla vegliante legge, quali unitamente alle dette parti f rmano il presente atto.

Gius. David affermo quanto scritto in atto di procura
Dea Vincenzo accetto.

Carlini Carlo Testimonio.

Berbeni Gioan Maria Testimonio.

Crotti Gio. Battista del fu Abondio, Notaio del Dipartimento dell'Adda, residente in Boalzo.

*

Rilasciata copia di prima edizione al detto Signor mandatario, 27 9mbre
1814 -----

Fine